|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  Territorio, agricoltura  e selvicoltura |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo Territorio, Agricoltura e selvicoltura

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo racchiude rappresentanti dei Ministeri dell’Agricoltura e delle Foreste, delle maggiori aziende agricole, alimentari e forestali, dei più grandi proprietari agricoli, delle Istituzioni per la tutela del territorio. Il nostro obiettivo è concentrarci sulla sicurezza alimentare globale, sulla protezione delle foreste e contemporaneamente sull’azione contro il riscaldamento globale.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. Deforestazione. La protezione delle foreste può ridurre le emissioni, preservando al tempo stesso la biodiversità e l'approvvigionamento idrico. Limitando la deforestazione si riduce però anche il potenziale utilizzo dei terreni boschivi per la produzione di legname, la produzione alimentare, la bioenergia e altre attività altamente redditizie. La deforestazione è causata sia dai piccoli agricoltori sia dalle popolazioni rurali che hanno bisogno di superfici agricole ma anche da grandi aziende, che abbattono gli alberi per il legname e per l’agricoltura intensiva, ad esempio la trasformazione delle foreste tropicali in piantagioni di palma da olio, in allevamenti di bovini o per la produzione agricola.

2. Afforestazione. L’afforestazione è piantare alberi per generare nuove foreste su terreni senza alberi; talvolta su terreni dove le foreste sono state nel passato degradate o distrutte. Con la crescita delle foreste, aumenta la rimozione e il sequestro di CO2 dall’atmosfera ed essa viene immagazzinata nella biomassa e nel suolo. Le foreste aiutano a conservare gli habitat e la biodiversità, a rallentare l’erosione e il degrado del suolo, proteggono dalle esondazioni. Se realizzata su vasta scala l’afforestazione potrebbe coinvolgere terreni necessari per l’agricoltura o l’allevamento, generando l’aumento dei prezzi del cibo a causa di una maggiore competizione per il suolo. Da valutare inoltre l’estensione del terreno necessaria per qualsiasi politica di afforestazione.

**3. Emissioni di metano, protossido di azoto e altri gas a effetto serra.**  Il diossido di carbonio (CO2) è certo il principale gas a effetto serra, ma gli altri gas serra, specialmente il metano (CH4) e il protossido di azoto (N2O) sono attualmente responsabili di circa un quarto del riscaldamento globale e le loro concentrazioni nell'atmosfera sono in aumento. In un intervallo di cento anni una molecola di metano è circa 25 volte più potente di una molecola di CO2 in termini di effetto serra e il protossido di azoto circa 300 volte in più. Le attuali pratiche agricole e di produzione di bestiame sono le principali fonti di metano mentre il protossido di azoto deriva principalmente dall'uso di fertilizzanti. Tecnologie e pratiche innovative possono ridurre tali emissioni a costi contenuti, ma molti ambientalisti chiedono una maggiore regolamentazione (ad esempio limitazioni all'uso di fertilizzanti) o cambiamenti negli stili di vita delle persone (riduzione del consumo di carne e degli sprechi alimentari, ecc.), che potrebbero danneggiare la redditività delle industrie agricole e zootecniche. Voi siete contrari a sostenere queste politiche anche se esse potrebbero condurre a una larga riduzione di tali emissioni. Anche una vasta serie di prodotti fluorurati e composti derivati (CFC, HFC) contribuisce al riscaldamento globale; questi sono utilizzati in processi industriali e nei prodotti di consumo (refrigeranti, solventi, ecc.). Sebbene le loro concentrazioni siano attualmente basse, le molecole di questi gas contribuiscono al riscaldamento migliaia di volte in più rispetto alle molecole di diossido di carbonio. Il nostro gruppo può sostenere queste politiche visto che non hanno impatto sulle nostre attività.

4. Sostenere le sovvenzioni a favore delle energie rinnovabili. Le emissioni di combustibili fossili, e non l’uso del suolo, costituiscono il principale contributo al riscaldamento globale. Possiamo sostenere la sostituzione dei combustibili fossili con energia pulita e accessible per il funzionamento dei macchinari e per il trasporto legato alla nostra produzione. Gli allevatori e i proprietari terrieri possono installare impianti solari e turbine eoliche pur continuando a destinare la maggior parte dei terreni alle colture o all'allevamento del bestiame. Quindi il nostro gruppo sostiene i sussidi e i contributi a favore delle tecnologie energetiche rinnovabili. Tra noi le grandi imprese forestali e agroindustriali si oppongono a politiche di istituzione di un prezzo del carbonio (carbon tax sui combustibili fossili) poiché aumenterebbero i costi di funzionamento, mentre le Istituzioni per la tutela del territorio sostengono tali politiche al fine di accelerare la riduzione delle emissioni di CO2.

Ulteriori considerazioni

La crescita delle popolazioni e l'aumento dei redditi stanno facendo aumentare la domanda di colture, carni, legno, fibre e altri prodotti che richiedono un uso intensivo del suolo. Anche oggi molte persone mancano di un'alimentazione adeguata, causa di malnutrizione e inedia in molti paesi. Tuttavia, secondo la FAO, circa un terzo della produzione alimentare mondiale viene sprecato.

La riduzione degli sprechi alimentari, l'aumento delle rese agricole e la promozione di diete sane a base di alimenti vegetali possono soddisfare la crescente domanda di cibo senza bisogno di ampliare i terreni agricoli, riducendo nel contempo le emissioni di gas a effetto serra del settore agricolo. Tuttavia, il nostro settore non può fare molto prima che queste politiche facciano salire i prezzi del cibo. I prezzi elevati implicano che l'accesso al cibo potrebbe non essere garantito a coloro che ne hanno più bisogno. La promozione di diete a base di alimenti vegetali inoltre danneggerà economicamente il vasto settore dell’allevamento, al momento in crescita.

In gran parte del mondo, sarà difficile modificare l'uso del suolo e i metodi agricoli. In molti paesi in via di sviluppo i benefici potenziali di un'agricoltura intelligente sotto il profilo climatico sono elevati, ma la corruzione e la mancanza di controlli rendono difficile l'attuazione di politiche in materia di uso del suolo. Gli sforzi compiuti nel passato per ridurre la deforestazione, principalmente in Brasile e Indonesia, hanno avuto successo solo in parte. La deforestazione illegale rimane un problema significativo. Alcuni governi sono attivamente impegnati a sovvenzionare la deforestazione per promuovere l'industria forestale e l’agricoltura industriale e per fornire terreni alle persone.

Nonostante queste sfide, il riscaldamento globale rappresenta una grave minaccia per i membri del nostro gruppo. Eventi sempre più intensi e frequenti come le esondazioni, la siccità, le ondate di calore, gli incendi boschivi e l'innalzamento del livello dei mari stanno già distruggendo il suolo coltivabile, riducendo le rese agricole, danneggiando le foreste e danneggiando i profitti. Gli impatti del riscaldamento globale e le conseguenti perturbazioni di natura geopolitica rappresentano una grave minaccia per le nostre attività, la forza lavoro, le catene di approvvigionamento, i clienti e la redditività del nostro gruppo. Anche se il cambiamento sarà difficile e qualcuno ne risentirà finanziariamente, l'Alleanza che rappresentiamo può contribuire alla soluzione, riducendo le sue emissioni attraverso il miglioramento della gestione dei terreni e delle pratiche agricole.